

Rose

di Erika Nicchiosini

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 7 novembre 2004

Lei, Maya, era bella dentro e biscottata fuori. Sembrava fatta per regnare sugli incanti. Qualcuno, una volta, le aveva detto che non “poteva più stare senza” di lei. Difficile a dirsi, ma la passione che Walter nutriva per lei durava forse fin dai tempi delle medie quando, dopo essersi trasferita dalla calda Catania, Maya era approdata a Genova.

Famiglia strana quella di Maya, non uno in quadro, non uno con un lavoro normale, una vita normale, notti da dormire e pranzi da mangiare. Walter veniva dalla periferia e nessuno dei “suoi” sapeva cosa significava fare ciò che si desidera: tutto lavoro, risparmio, zuppa e focaccia (di Recco, ovviamente). Tutti lo volevano regalare ad una vita di trasparenza, inutilità e sacrificio, lavoro automatico e vacuità di sentimenti. Perché il desiderio si sa, porta passione, la passione all’azione e che qualcuno riuscisse dove gli altri avevano fallito... bhe, questo la mamma e il papà di Walter proprio non potevano sopportarlo! Ma a lui che importava? C’era Maya e con lei tutta l’eccezionalità di cui aveva bisogno per vivere e crescere. Questo Maya lo sapeva, ma non giocava con il desiderio di vita di Walter. Anzi, accanto a lui ogni giorno ricopriva il bello della normalità. Perché diciamocelo non era mica facile vivere con una mamma creativa e un fratello nottambulo, un suonatore e un papà che a cavallo della porta dirigeva il traffico dei pittori. Non era una casa quella di Maya, era un’enorme nicchia sgangherata piena di stanze, uomini e donne pieni di desideri e passioni diverse accomunati da un sensazionale non senso ed individualità. E poi c’era lei, Maya, intenta ad assorbire tutte le energie per trasformarsi. E poi c’era lui, Walter, che sognava un’altra realtà

E poi c’erano gli anni, rossi rossi e carichi di avvenimenti, gite, giochi, animali, libri, corse tenendosi per mano, adolescenza, giovinezza, età adulta. Loro due, in mezzo a mille partenze e arrivi su treni sempre diversi, continuavano a sorvegliarsi con la coda dell’occhio. Ognuno con le sue storie, ma sempre pronti a ritrovarsi, amanti per forza senza mai dirsi nulla per non varcare la soglia. Perfetti. E la vita di Maya aveva aiutato Walter ad uscire dalla trasparenza immergendo le dita nella terra e nella sua bocca. Lei aveva ritrovato il fuoco dell’equilibrio, la passione della normalità, il senso di altre vite. L’uno l’opposto dell’altro e complementare, certo, ma continuavano a completarsi. In comune avevano la terra su cui passavano storie, donne, uomini... cercavano di sfiorare dita reticenti fino a che un giorno riuscirono a scontrarsi. E non fu solo fuoco, furono lava di vulcano e lapilli. E caddero in fuochi vorticosi, appagati del nuovo stare insieme: si ferivano, si amavano, si allontanavano, con violenza si trascinarono tra le spine delle rose che Maya coltivava. Finita l’era della comprensione, Walter e Maya non si completavano più. Non vivevano che per amarsi ed odiarsi e buttarsi tra le rose del giardino: loro non esistevano più. Nella serra le rose erano morte. Diaspora. Dopo parole, morsi e ferocia se ne accorsero: una sola rosa, rosa, era rimasta.

Maya e Walter si fermarono con brandelli di pelle strappata ancora tra le dita e compresero che il colore della passione durevole non è rosso, ma rosa.

Morale della favola:

Maya ha smesso di coltivare le rose e si è data all'antica arte del bonsai. Guadagna un sacco di soldi perché è stata l'unica allieva di "glande maestro giapponese". Ora vive in Giappone.

Walter ha smesso di lavorare la terra ed è diventato un impiegato di banca, ha seguito Maya in Giappone e prende lezioni di cerimonia del the.

Ambedue sono diventati buddisti.

Ambedue coltivano una grande calma interiore.

Ambedue hanno acquisito i misteri del tanta (anche se è indiano e non giapponese).

Ergo:

anche se hanno imparato a vivere in rosa, certe cose rimangono rosse...

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO) - Italy - tel/fax 011/9468397
info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com